

DONATO TORELLI - IGNAZIO GRATAGLIANO

OLTRE IL GIARDINO

Verso una società senza amore



edizioni la meridiana

p r e m e s s e
per il cambiamento sociale

Donato Torelli – Ignazio Grattagliano

OLTRE IL GIARDINO

Verso una società senza amore

Presentazione di Franco Occhiogrosso



Indice

Presentazione di Franco Occhiogrosso	9
Lettera aperta ai lettori	23
Premessa	27
1. La società senza amore.....	31
2. Fidanzati, coniugi, amanti e amici: la storia dei sentimenti e dei rapporti umani	39
3. I genitori e la crescita psicologica dei figli	51
4. I vari tipi di coppia... più uno	61
5. Il tempo e i sentimenti	71
6. L'amore fa quello che può	81
7. Come evitare di mettersi nei guai: la mediazione prematrimoniale	87
8. La violenza nascosta nei rapporti di coppia	97
9. Le parole fra noi	103
10. "Se amore vuol dire gelosia": la coppia tra amore, fiducia, gelosia, perdono e indifferenza	127
11. I coniugi tra lite, conflitto e guerra	137
12. Marito, moglie, figli e magistrati: i bambini in tribunale	153
13. Il diritto alla felicità	171
Bibliografia	183
Filmografia	191
Sitografia	193

Presentazione

di Franco Occhiogrosso¹

Per un singolare paradosso l'opera *Oltre il giardino* di Donato Torelli e Ignazio Grattagliano, a cui dedico queste mie riflessioni introduttive, pur avendo per sottotitolo "Verso una società senza amore", utilizza proprio la parola "amore" con grande frequenza: a cominciare dalla prefazione fino a giungere a ripeterla ossessivamente per ben trentacinque volte in una sola pagina.

È semplice dedurre che l'amore è al centro di ogni analisi svolta nell'opera, sia che interessi il livello individuale della persona, che quello sociale e nell'ambito di quest'ultima categoria, anche quello di coppia. In relazione a quest'ultimo profilo lo studio si sofferma con ampie considerazioni sui vari tipi di coppia, sulla durata dell'amore, sul romanzo dei sentimenti e sulle parole che li definiscono, sul modo in cui esso nasce nonché sull'intervento che va realizzato sulla coppia, con particolare riferimento alla mediazione prematrimoniale. Ci si sofferma quindi anche sulle manifestazioni patologiche dell'amore: la gelosia, il litigio, la separazione coniugale, la violenza occulta. Importante è poi il rapporto tra generazioni con approfondimento del rapporto genitori-figli e dell'eventuale coinvolgimento dei figli nei conflitti.

Un'attenzione particolare riceve il sistema giudiziario, che in relazione alle situazioni familiari viene definito come "la costellazione perversa": ne emergono profili ricorrenti come il ruolo incisivo della moglie nei conflitti o la categoria dei "nuovi poveri" in cui rientrano non di rado i mariti separati, fino al *cliché* delle feroci accuse che i due si lanciano reciprocamente. Infine gli autori ac-



cennano a uno dei pochi profili positivi studiati in relazione alla mente umana: la felicità.

Nella prima parte di questa introduzione saranno approfondite in modo dettagliato le varie fasi delle relazioni interpersonali suindicate; mentre nella seconda parte si analizzeranno da diverse prospettive gli autori e la struttura del testo: dalle vignette, che sottolineano i momenti più significativi della vita familiare, alle citazioni che introducono i singoli capitoli e che costituiscono vere e proprie guide per cogliere alcuni profili rappresentativi delle relazioni familiari.

Oggi si vive in una perenne attualità senza memoria. La dimensione collettiva nel suo complesso ha preso il posto di quella individuale e di quella di coppia, anche grazie a eventi decisivi come l'emancipazione femminile, la grande libertà individuale, il diffuso benessere economico. Ciò ha generato un conformismo di massa, ben fotografato dal cinema e dalla letteratura in forme molto suggestive. Primo fra tutti il film di Paolo Sorrentino, *La Grande Bellezza* – insignito nel 2014 del premio Oscar come miglior film straniero – che ha evidenziato l'insensibile e generalizzato modo di vivere dell'alta borghesia romana. Ma già Eugène Ionesco, nel 1960, aveva affrontato il tema della difficoltà di costruire una propria identità, immaginando un'epidemia di "rinocerontite" dilagante in tutto il sistema dominante.

La condizione familiare e personale odierna si caratterizza, dunque, per la continua ricerca di danaro e successo, che ha investito anche la delicata questione generativa arrivando a nuove forme di procreazione, nelle quali un ruolo preminente hanno acquisito la tecnologia e la sterilità affettiva. È in questa trasversale perdita di valori che si è smarrita la fisiologica costruzione della personale identità, che ci sembra oggi sia più agevole nel passato.

A ciò fanno riferimento, tanto per fare un esempio, le sempre più ricorrenti unioni "a tempo", "da *leasing*".

Se fino a qualche anno fa era concezione comune parlare di crisi del settimo anno, ora le crisi arrivano prima e le unioni, anziché durare una vita, non vanno oltre i tre anni.

D'altra parte sono cambiati anche i rapporti familiari e i ruoli all'interno dei singoli nuclei. Lo rileva il *Rapporto Giovani 2014* dell'"Istituto Toniolo di Milano": in una scala di importanza la



figura paterna è solo al quarto posto, dopo la mamma, gli amici e il *partner*.

Infine è scomparsa l'intimità. L'odierna assenza di riservatezza è diventata cosa comune, confermata dai *mass media*. Anche i più tradizionali, come i settimanali femminili, che da strumento di diffusione di *bon ton* e moda, testimoniano l'evoluzione del costume con *reportage* senza filtri di festival erotici e fenomeni vari di trasgressione come "sesso, esibizionismo, amore di gruppo", citando un articolo pubblicato di recente.

Al centro di questa realtà magmatica (ed è questo il *secondo punto*) vi è la coppia. È un dato di realtà che il romanzo dei sentimenti (la cui trama è segnata da quattro poli: *empatia, seduzione, innamoramento e amore*) ha il suo minimo comune denominatore nella coppia. Si tratta ovviamente della coppia eterosessuale, che trova spazio non solo nella famiglia, ma anche fuori di essa, nei giochi dei circoli, nell'ambito del lavoro e così via. A loro volta le coppie sulla base di tali sentimenti articolano il loro rapporto in varie categorie: *amici, fidanzati, coniugi e amanti*. Ciascuno di questo tipo di coppie comunica al suo interno, secondo modalità specifiche e diverse dai modelli utilizzati dagli altri. Esse sono per lo più rigide nel reciproco rapporto anche se talora si coglie anche qualche commistione come quella di Pietro e Chiara, che "si amicano", secondo l'espressione reperita su un muro della città e fotografata dai nostri autori; sono cioè in un rapporto a metà tra coppia che vive un rapporto di amicizia e una che si ama!

Una riflessione particolare riguarda il modo in cui nasce l'amore. Questo argomento riceve una duplice lettura nell'opera. Da un lato esso nasce quando si attiva nella coppia il meccanismo della seduzione, fondato sul concetto di unicità del seduttore, che fa credere all'altro di essere un esemplare unico che non può essere perduto. Dall'altro lo stesso tema viene riproposto singolarmente in modo più generalizzato, affrontando il discorso della nascita del sentimento amoroso nella realtà umana. L'interpretazione che ne viene data è interessante: tale sentimento sarebbe nato con l'evoluzione umana quando gli ominidi divennero bipedi, da cui il cambiamento delle modalità di accoppiamento. Dal rapporto "animalesco" di tergo allo scambio di sguardi *vis a vis*. Un cambiamento che ha condotto all'affezione, al riconoscimento del proprio *partner* e ha



trasformato gradualmente gli uomini da animali in calore in individui con un sentimento, chiamato in seguito amore.

L'analisi della coppia come categoria procede con la determinazione di diverse tipologie: si distinguono gli "eterni fidanzati" dalla coppia "felice"; quella "morta" da quella "nemica"; la "coppia non coppia", rispetto alla coppia immatura e a quella "parallela". Ciascuno di questi tipi è individuato per specifiche caratteristiche, che consentono di indicare nella "coppia-non coppia" quella preferibile.

Il discorso è inserito nel quadro generale in cui la coppia si muove ovvero delle "parole" utilizzate per definire i sentimenti. Anche qui l'elenco è lungo: si va dall'amore alla fedeltà, al tradimento, all'onestà, alla sincerità, alla noia, alla lealtà, al segreto, all'adulterio, alla libertà, alla felicità e alla fortuna.

Ogni "parola" è illustrata per le caratteristiche del sentimento che richiama e consente di cogliere alcune peculiarità (come quelle che distinguono tradimento e adulterio), che vanno sottolineate per evitare commistioni e confusioni.

Le elencazioni non sono fine a se stesse, ma costituiscono il fondamento necessario per guidare la coppia a cercare di realizzarsi secondo il modello migliore. Un lavoro da realizzare insieme, favorendo la reciproca conoscenza dei componenti con una "messa alla prova" diretta a realizzare una mediazione prematrimoniale.

La mediazione prematrimoniale è una terapia realizzata su una coppia priva di sintomi. Essa affronta una serie di punti qualificanti: i futuri rapporti con le rispettive famiglie di origine, la qualità di origine, la qualità del lavoro, la posizione economica, la casa, le vacanze, il numero dei figli, il livello della gelosia, gli *hobby*.

Il mediatore ha il compito di aiutare la coppia a riconoscere i significati diversi delle situazioni immaginate come possibili. Egli svolge il ruolo di "igienista delle relazioni umane", funzionale a prevenire piuttosto che curare.

Il terzo punto è quello del rapporto tra generazioni. È l'occasione per ribadire la necessità per un figlio della presenza di entrambi i genitori e deprecare quelle situazioni (come quella vissuta da una nota cantante, che ha avuto un figlio in assenza di una figura



paterna), che portano i *media* a osannare come coraggiose e brave queste madri, senza tener conto del danno che producono ai figli, nati orfani di padre e dei nonni paterni.

Si fa riferimento, inoltre, al tentativo italiano, nato in Francia, di superare le tradizionali categorie di “padre” e “madre”, in favore di formule anonime quali “genitore 1” e “genitore 2”, che costituiscono un vero e proprio sabotaggio per i futuri processi identificativi dei figli!

Assunto dal punto di vista del figlio il rapporto tra generazioni pone il bambino al centro di un “sistema dei sistemi”. Nel confronto con la figura paterna, ad esempio, è significativo il rapporto con un ruolo rilevante, anche quando la presenza è fisicamente lontana, come nel caso narrato dallo scrittore Erri De Luca. Nel rapporto tra fratelli, invece – sebbene stia divenendo sempre più raro, perché sempre maggiore è la presenza di figli unici! – si sviluppano nuovi sentimenti come egoismo, tendenza alla distruttività, quale rompere oggetti dell’altro o colpirlo fisicamente, ecc.

Infine si analizza il coinvolgimento dei figli nei conflitti familiari, spesso strumentalizzati dai genitori, affinché si schierino con l’uno o con l’altro nel conflitto, fino all’agghiacciante realtà di bambini costretti da parte di uno dei due genitori a raccontare di falsi abusi ricevuti dall’altro genitore. È questo il triste epilogo di una coppia che trasforma il frutto della propria unione in un’esistenza tristemente caratterizzata da incubi notturni e forti paure abbandoniche.

L’amore ha poi i suoi risvolti patologici, rappresentati da manifestazioni varie che vanno dalla gelosia, al litigio, alla separazione.

La gelosia

La gelosia difficilmente è un segno d’amore e di interesse per l’altro. È invece un disturbo mentale, che appartiene al settore della malattia e si manifesta con comportamenti infantili: interessa quasi esclusivamente il genere maschile. Ne esiste anche una forma garbata, che può talora portare a migliorare il rapporto di coppia. Per il resto possono distinguersi varie forme di gelosia, tutte negative:



- a) la *pseudo-gelosia* non ha un vero e proprio geloso, perché questo ruolo viene assunto ora dall'uno ora dall'altro componente della coppia. Essi sono complici inconsapevoli e coinvolgono un pubblico sempre più vasto a cui chiedono spesso consigli o sollecitano pareri.
- b) *L'avidità affettiva* è una forma grave rientrante nell'ambito delle psicosi interpretative, che si palesa soprattutto tra le mura domestiche con accuse e litigi. Spesso la vittima chiede aiuto all'esterno: è ricorrente in questi casi il numero delle separazioni, dei divorzi e delle violenze fisiche anche gravi.
- c) La *gelosia funzionale*, infine, si ha quando l'interessato tende a utilizzare la gelosia dell'altro, giungendo anche a tradirlo, per suscitare emozioni rivitalizzanti e rivalutare il rapporto di coppia. Si tratta di persone infelici, che provocano sofferenza agli altri e a se stessi, finendo per vivere in uno stato di cronica depressione.

Il litigio

Il litigio tra i coniugi ha una caratteristica unica: nonostante il litigio, la coppia continua a vivere insieme, a incontrare le stesse persone. È questo il momento in cui vengono allo scoperto i caratteri veri dei soggetti, tenendo conto del fatto che le modalità del litigio tendono a ripetersi e che ogni coppia ha proprie modalità di litigare. Si può dire quindi: "dimmi come litighi e ti dirò chi sei", da cui, d'altra parte, è possibile fare una stima prevedibile di quanto una relazione possa durare.

Va poi aggiunto che i litighi prevedono un'intimità propria della coppia; ciò spiega la loro ricorrenza proprio nei rapporti di coppia. In altri tipi di rapporto un litigio, infatti, comporterebbe l'interruzione immediata di ogni frequentazione, cosa che non avviene per la coppia coniugale. All'intimità e ai litighi segue poi spesso l'affievolirsi delle buone maniere, l'atteggiamento negligente e trasandato nel vestire, come ad esempio, una cena in pigiama, in cucina. Il degrado familiare comporta anche un'alterazione del linguaggio, che diviene più brusco.

Tuttavia esiste una forma di litigio fisiologico, di breve durata, che tende a ribadire la propria personalità, evitando il rischio di fusioni eccessive: questo è l'unico tipo di litigio accettabile.



Le altre forme di litigio sono, invece, rischiose sia per la coppia che per i figli: in particolare quella che manifesta un reciproco odio eterno, vero e proprio. È il litigio che non consente alcuna mediazione e spesso comporta una guerra violenta tra due “carnefici”, in cui si cercano testimoni, si fanno reciproche denunce penali, si collezionano referti. La cosa singolare è che casi di questo genere si realizzano solo se la coppia ha figli.

La separazione tra coniugi e il mondo giudiziario

L'ultima fase dell'evoluzione patologica dell'amore si realizza con la separazione coniugale. *Leader* nella gestione del conflitto è la moglie-madre, mentre i mariti spesso finiscono nella categoria dei “nuovi poveri”. I figli e la casa sono assegnati alla madre nel giudizio di separazione, mentre il padre deve cercarsi un altro alloggio, arredare la nuova casa, ritagliarsi il tempo libero per incontrare i figli, pagare il mantenimento per moglie separata e figli: in Italia dei 4 milioni di padri separati, circa 800 mila hanno seri problemi economici. Ciò è confermato dal fatto che in varie province sono state realizzate strutture di accoglienza per tanti uomini ridotti sul lastrico.

In questi conflitti, anche i figli sono vittime. Non di rado le reciproche accuse che i coniugi si rivolgono (ma in questo caso è prevalente il ruolo materno) raggiungono livelli estremi fino alla falsa denuncia di abusi sessuali sui figli. Si tratta nella gran parte dei casi di accuse strumentali, mai fatte prima della separazione e che una volta concluso il giudizio non saranno più ripetute. Ma nel corso del giudizio esse stravolgono la vita dei protagonisti. I figli sono sottoposti (nel caso del giudizio penale che inevitabilmente si apre, salvo poi essere archiviato a conclusione della vicenda giudiziaria, essendo le accuse infondate) a pressanti audizioni. Vengono disposte perizie per accertare la veridicità delle loro dichiarazioni e si stabilisce che gli incontri con il padre avvengano in modo “protetto”, cioè in luogo chiuso e non di rado alla presenza di operatori sociali.

In questo quadro operativo si inserisce anche un ruolo negativo del mondo giudiziario. Gli autori descrivono quanto accade nel corso del giudizio con l'espressione “costellazione perversa”, rilevando che essa può riproporsi in modo più o meno simile in



tutte le sedi giudiziarie, nelle quali la vicenda viene trattata: dal giudizio civile a quello penale, dal tribunale per i minorenni a quello presso la corte d'appello.

Una costellazione che, più che tendere a salvaguardare la personalità e la salute del figlio, punta a colpire l'altro coniuge. Essa si articola con la presenza sia per il padre che per la madre di avvocati difensori e consulenti di parte, ai quali fanno da *pendant*, il magistrato a cui la causa è assegnata, che utilizza gli operatori dei servizi sociali degli enti locali e nomina consulenti d'ufficio, incaricati di svolgere un'approfondita indagine (per lo più psicologica) sulle relazioni tra coniugi separandi e figli, e di rispondere (con una relazione di consulenza) ai quesiti che il giudice gli rivolge. Naturalmente compito del consulente è quello di dire la verità su quanto accerta e ribadire le problematiche emerse, tuttavia anche questa relazione non di rado è strumentalizzata: non è raro il caso del coniuge separando (per lo più la madre) che, procuratosi una copia della relazione di consulenza, ne legge ai figli i brani più significativi che descrivono le situazioni negative dell'altro *partner*, con lo scopo di dimostrare che le accuse rivolte al coniuge sono pienamente fondate tanto da ricevere l'avallo del consulente del giudice!

Finora ho esposto in modo intenzionalmente ampio i profili contenutistici relativi la tematica affrontata nel testo, per evidenziare la dimensione ricca e variegata, che il discorso affronta su più livelli: da un lato individuale e di coppia; dall'altro dei gruppi e della collettività; sia in chiave di lettura positiva con particolare riguardo al "romanzo dei sentimenti", che nelle manifestazioni patologiche, che hanno meritato un'attenzione non meno qualificata del primo.

Passo ora a trattare della seconda parte dell'Introduzione, che affronta l'analisi dell'opera da tre punti di vista: gli autori, le vignette e le citazioni riportate all'inizio dei capitoli.

Gli autori

Parlando degli autori mi soffermo innanzitutto sullo stile del lavoro, che evidenzia un perfetto amalgama dei contributi dei due autori, tale che risulta difficile, quasi impossibile distinguere



quelli dell'uno da quelli dell'altro, fino a percepire la presenza di un unico autore come nel caso della "Lettera aperta ai lettori". In secondo luogo faccio riferimento alle citazioni dei diversi studiosi presenti in ciascun capitolo. Si può dire che queste sono tanto frequenti e autorevoli da assumere il tono di una corallità di autori, che colorano il contenuto del lavoro: da Umberto Galimberti a Erri De Luca, da Alessandro Rosina a Frederick Beigbeder, da Ferruccio Parazzoli a Byung Chul Han, da Pablo Neruda a Laura Piccinini e Jean Paul Sartre. Ho citato solo alcuni dei nomi autorevoli presenti nel testo, tuttavia ciascuno costituisce un tassello per la costruzione del volume. Non sarà raro incontrare brani di poesie come quelli di Primo Levi e Giorgio Soavi, di Ramat, Rainer Maria Rilke; passi tratti dalla letteratura recente, come quelli di J. Franzan e R. Lardner o da saggi di successo, come quello di Kate Bolick; da canzoni di Teresa De Sio, Rita Pavone e Battisti, Mogol; di opere teatrali come quelli di Garcia Marquez; da romanzi come quelli di Alessandro Baricco e Bukowski. Il tutto è amalgamato con la narrazione di storie di vita vissuta, tratte dall'esperienza professionale di terapeuti degli autori, con l'effetto rilevante di uno sviluppo dell'opera di alto livello culturale.

Le vignette

Nel testo gli autori riferiscono che le vignette presenti nel testo sono frutto della mano di Giuliana Maldini², tratte dal libro pubblicato insieme a Donato Torelli nel 1987 dal titolo *Panni sporchi*.

Posso affermare senza timore di smentite che, se questa puntualizzazione non fosse stata fatta esplicitamente, avrei pensato a Giuliana Maldini come un terzo coautore del libro, il cui contributo grafico è attuale al pari di quello dei due autori: le sue vignette sono fresche, attuali e aderenti allo scritto. Si tratta di 19 disegni sparsi nel libro e che tendono a fotografare i vari momenti narrati, aggiungendovi una scossa fulminante, derivante dalla battuta che i protagonisti pronunziano e strappando un sorriso a chi legge.

Tra queste me ne sono piaciute in particolare sei relative al rapporto di coppia, due riguardanti le relazioni genitori-figli. Mi



soffermo quindi brevemente su ciascuna di esse, perché ritengo costituiscano un contributo efficace al completamento del lavoro.

1. La prima è riportata in una delle pagine iniziali e fotografa l'inizio del degrado coniugale, dovuto alle prime abitudini routinarie conseguenti il reciproco rapporto quotidiano. I coniugi sono al ristorante, ben vestiti e compiti, in attesa di pranzare. Una fioraia si avvicina al loro tavolo e porge all'uomo un mazzo di fiori. Costui con un sorriso la blocca, dicendole: "No grazie! Noi siamo sposati!". È il primo livello di scomparsa delle reciproche carinerie e cortesie della coppia; è il primo gradino della discesa verso il totale degrado, che verrà illustrato in una delle successive vignette. Forse il disegno più riuscito tra tutti.
2. Un secondo livello si trae da un'altra vignetta articolata in più fasi: racconta il modo in cui una moglie, parlando con una figura maschile, che è probabilmente il suo terapeuta o un medico, espone liberamente le frasi che scambia con il marito. Comincia riferendo di avergli detto "che è uno squallido impotente" e di aver ricevuto in risposta parole offensive. Continua poi parlando delle ulteriori reciproche offese rivoltesi subito dopo. A questo punto l'interlocutore è allibito e chiede alla donna: "Ma si rende conto di quello che vi dite?" e lei candidamente gli risponde: "Ma dottore, se certe cose non si dicono in famiglia!". La cosa più interessante di questa vignetta è che la donna non racconta un litigio familiare, ma un "normale" dialogo tra coniugi, un ulteriore gradino verso il totale degrado!
3. Sullo stesso piano negativo si collocano due altre vignette: una rappresenta due coniugi che stanno facendo l'amore, senza trasporto, come un fatto routinario per adempiere al "debito" coniugale; tant'è che la donna pensa a ben altro e dice al marito "...ricordati domani di andare a pagare la luce!". L'altra racconta, invece, ciò che avviene in casa dopo una "deliziosa serata con gli amici", che poi se ne vanno. I sorrisi e il garbo che avevano caratterizzato l'atteggiamento della coppia in presenza degli amici scompaiono improvvisamente, i due si azzuffano, rivolgendosi le peggiori offese riguardo al comportamento reciproco serbato poco prima con gli amici!



4. Un altro disegno descrive il tradimento in modo garbato, ma inequivocabile. Mentre il marito è in casa in pigiama, in poltrona a vedere la televisione, a fumare una sigaretta, entra d'improvviso la moglie con i capelli in disordine: ha una rosa e le scarpe in una mano e la borsetta e una sottana nell'altra. Sorpresa dalla presenza del marito, gli dice balbettando: "Sei ancora sveglio?... Il film era noiosissimo!".
5. Infine una mezza pagina è sufficiente per descrivere il totale degrado familiare. Su un divano due grassi coniugi sono letteralmente stravaccati: entrambi sono in pantofole e a gambe aperte; entrambi sbadigliano vistosamente, mentre il marito ha la cintura dei pantaloni slacciata. Su di lui sono sparsi disordinatamente i fogli di un quotidiano, mentre la moglie sta lavorando a maglia: entrambi guardano la televisione collocata su un comodino sul quale si è anche sistemato un gatto. È questo l'ultimo momento di una "normale" serata casalinga!
6. Per quanto riguarda le vignette che raccontano il rapporto genitori-figli, la prima rappresenta due genitori (la madre seduta su un divano, il padre in piedi le sta accanto) che rimproverano aspramente il figlio, che è di fronte a loro, dicendogli all'unisono: "Con tutti i sacrifici che abbiamo fatto per te!". Ma il luogo in cui la vicenda si svolge contraddice tale affermazione. Essa avviene infatti in una casa ricca di tappeti e suppellettili, di librerie e fiori. Una casa molto curata nella quale tutto sottolinea che non vi è stato alcun sacrificio dei genitori per il figlio, ma che essi hanno pensato solo a se stessi e al loro benessere!
7. Il secondo disegno illustra due genitori grandi e grossi, con larghe bocche aperte, mentre trattengono con una mano il figlio, piccolino, litigando tra loro e rivolgendosi al ragazzino. La madre gli dice: "Non dare ascolto al papà... Ho ragione io! Vero caro?". Il padre a sua volta, contestando quello che dice la madre, aggiunge: "Non credere alla mamma". Nel conflitto familiare, insomma, il figlio è conteso, tirato di qui o di là dai genitori al punto da non sapere che fare, se non restare a guardarli inebetito!

Da questa breve analisi ne deriva che il libro esce fuori dai canoni tradizionali di un testo scritto, grazie alle vivaci vignette che aggiungono brio e allegria alle riflessioni svolte, quindi all'intera opera.



Le citazioni

Infine analizzo con un taglio suggestivo le citazioni poste in alto a inizio capitolo, le quali da sole sintetizzano il discorso svolto nelle righe sottostanti. Alcune mi hanno colpito particolarmente e ne faccio riferimento qui di seguito.

Sono frasi lapidarie piene di nostalgia e riflettono sul confronto tra passato e presente.

La prima commenta il matrimonio del passato e dice: “Un tempo ci si sposava con la certezza che fosse per sempre. Questa era la meraviglia e, parimenti, la tragedia del matrimonio”. Non vi è alcuna indicazione sull’autore di questo brocardo, ma non c’è dubbio che si tratti di una riflessione suggestiva, in quanto guarda al passato come a un mondo migliore, un mondo pieno di certezze, anche se non sempre gradevoli.

La seconda frase conferma questa lettura della vicenda umana, dicendo: “Il futuro non è più quello di una volta”; mentre la terza frase getta un ponte tra ieri e oggi, affermando che: “Nel passato vi è il segreto del presente”. Anche di queste due frasi è ignoto l’autore, tant’è che esse sono entrambe seguite dall’indicazione “anonimo”.

Tutte tre anticipano il contenuto dei relativi capitoli: l’odierno conformismo di massa e la difficoltà di costruire la propria identità; la continua ricerca del danaro come simbolo del successo e la nuova tecnologia nelle procreazioni sono tutti segnali di un presente anonimo che si oppone a un passato, forse semplice, ma con una maggiore speranza di felicità e con una chiara identità.

Provocatoria è poi la frase posta all’inizio del capitolo “Il tempo e i sentimenti” che evidenzia la fragilità dell’amore e le varie sue tipologie: “Per autorizzare il matrimonio gay stanno aspettando che si separi l’ultima coppia eterosessuale”. Mentre probabilmente la più bella è quella di Gustav Flaubert, posta all’inizio del capitolo “La violenza nascosta nei rapporti di coppia”: “Si conoscevano troppo per provare quello stupore del possesso che centuplica la gioia. Lei era annoiata da lui, quanto lui era stanco di lei”. È il modo più efficace di descrivere il degrado familiare: elegante la frase di Flaubert, greve quella della vignetta relativa ai coniugi stravaccati su un divano. Entrambi ci parlano, sia pure in modo diverso, del degrado familiare che spesso interviene dopo alcuni anni di matrimonio.



L'ultima che merita una menzione è quella di Antonio Porchia – posta all'inizio del capitolo "I coniugi tra lite, confitto e guerra" – che offre la soluzione rispetto ai perenni e insanabili litigi, alle battaglie coniugali che sfociano in separazioni e divorzi. Dice: "Porti ciascuno la sua colpa e non ci saranno colpevoli". È la risposta saggia alle continue reciproche rivendicazioni, ma è una risposta che nasce dalla testa ed è per lo più rifiutata dai litiganti.

Come già anticipato ci sono alcune parole-chiave che inducono alla riflessione su amore e felicità, per coglierne la differenza: "fedeltà e lealtà", "sincerità e segreto" e così via; tra queste qualche considerazione particolare merita la "felicità", a cui sono dedicate le ultime pagine del volume, quelle che trovano spazio nell'appendice. L'analisi della felicità merita di essere ricordata, perché è stata oggetto di scarsi studi, al pari degli altri aspetti positivi della mente e delle emozioni.

Le molteplici definizioni di questo concetto incontrano un limite interpretativo, quando si vuole approfondire l'analisi: vi è un'ottica quasi clinica che ha indotto alcuni studiosi statunitensi a farla coincidere con una maggiore attività del lobo frontale sinistro nella maggior parte delle persone, mentre nei depressi sarebbe più attivo quello sinistro. Vi è poi una riflessione pessimista, che induce ad affermare che "la felicità è l'intervallo tra due dolori" e a ritenere che chi vive in solitudine molto difficilmente può essere felice. Infine ci sono alcuni requisiti necessari perché essa possa realizzarsi: l'aver soddisfatto tutti i bisogni primari; avere una visione positiva della vita; un sano recupero della semplicità. La felicità, quindi, deve sempre essere ricercata per evitare molestie, rimpianti, malinconia. In questa direzione, inoltre, un buon aiuto è dato dalla curiosità, che è alla base del rapporto con gli altri e con il mondo. La felicità, infine, è senza età e può incontrarsi nei bambini così come negli anziani.

Si conclude qui l'analisi introduttiva di questo bel libro. La vita di coppia, che vi è narrata, è ben lontana da quella lineare e semplice che abitualmente viene rappresentata, per questo l'analisi proposta, come si è visto, avviene secondo molteplici angoli visuali.

Il risultato complessivo è un'opera sorprendente, piena di suggestioni e provocazioni; seria e insieme vivace, apparentemente lieve, ma anche piena di riflessioni profonde.



Bisogna leggerla e rileggerla per apprezzare in modo completo le tante osservazioni svolte. Si coglierà così l'impegno importante che ha coinvolto gli autori e si potrà apprezzare la complessità del lavoro, che solo in apparenza è semplice.

NOTE

1. Franco Occhiogrosso è presidente del Comitato scientifico di C.R.C. organismo di Conciliazione di Bari e condirettore della rivista "Minori- giustizia". È stato fino al 2010 presidente del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia. È stato inoltre presidente del Tribunale per i minorenni e di quello di Sorveglianza di Bari. Ha curato varie pubblicazioni. È sposato e ha una figlia.
2. Giuliana Maldini è pittrice, scultrice, autrice di libri per bambini ma, soprattutto, umorista. Le sue tematiche predilette ruotano da sempre intorno al mondo femminile ed ai rapporti familiari e di coppia. Tra l'altro, ha pubblicato con Donato Torelli *Panni sporchi. Satira e verità sulla famiglia* (Dedalo Ed.). Vive e lavora a Milano.

Lettera aperta ai lettori

Scrivere un libro non è certo una operazione semplice, specie se si tratta di un “saggio”.

Il “saggio”, come è ovvio che sia, è cosa ben diversa dal romanzo, dal racconto e da un testo in versi. Per tutte queste forme di scrittura, infatti, non valgono quei presupposti che sono necessari per il “saggio”. Per quest’ultimo occorre una logica stringente sui contenuti, gli agganci scientifici, i riferimenti bibliografici e, soprattutto, una buona fede sulla giustezza di alcune idee che portano a imbarcarsi nell’avventura di scrivere su cose che si ritengono nuove o solo accennate da altri.

A parte la “buona fede” che ti spinge ad affrontare la fatica della “monografia”, dopo un po’ scatta inevitabilmente la “nevrosi del saggista”. Tale “psicopatologia” compare inevitabilmente in corso d’opera. Si comincia con una forma vagamente paranoidea (della serie: “Su questo argomento si è scritto ancora poco e in modo frammentario per cui sarebbe utile mettere un po’ d’ordine”) per sfociare poi nelle forme più varie di nevrosi che vanno dallo scoramento depressivo (“Non ce la farò mai a finirlo”; “ormai questo libro lo odio... chi me l’ha fatto fare?”), che comprende un fastidioso, crescente, isolamento sociale che si evidenzia con il disertare alcune serate con gli amici e, peggio ancora, con l’augurarsi l’arrivo di una perturbazione atmosferica che ti salvi da obblighi familiari *extramoenia*, tipici dei fine settimana.

Altro dramma nevrotizzante per lo scrittore di “saggi” è che egli, non essendo “scrittore a tempo pieno”, è costretto a dedicarsi



all'argomento solo quando gli è possibile. Questo comporta che, tra l'inizio e la fine dell'opera, passi un tempo troppo lungo che porta, di volta in volta, a odiare quello che si è scritto e, paradossalmente, a non ricordare nemmeno più tanto bene ciò che si voleva dire, sottacendo il "senso di colpa" verso chi vive accanto. Vittima ormai di una forma di nevrosi "ossessivo-compulsiva" si va comunque avanti ("È ormai troppo tardi per lasciar perdere"), investendo le residue risorse mentali su quelle parti del lavoro che sembrano ancora non perfettamente sviluppate.

Nel frattempo, sempre per via del "saggio che si sta scrivendo" le dinamiche coniugali (e non solo quelle) tendono inesorabilmente a peggiorare per il perenne, cronico, disordine che vige in casa, per le tante carte lasciate in ogni dove che nessuno deve "permettersi di toccare!". Per questo si è malvisti sia dalla *colf* che dalla moglie che, tra l'altro, non può sottrarsi all'assillante richiesta di rileggere per l'ennesima volta l'ultima stesura del capitolo in corso che – poveretta – ormai conosce pressoché a memoria e che – in cuor suo – spera sia quella definitiva, sia per spirito di autoconservazione che per la buona pace familiare. Tra l'altro alcune correzioni sono per lei decisamente irrilevanti, se non addirittura peggiorative ("... andava meglio prima!").

Ad opera pressoché finita è anche consuetudine far leggere un paio di capitoli a qualche amico ritenuto idoneo a esprimere un parere. Decisione questa che si rivela essere a chiara connotazione "sado-masochistica". "Sadica" perché alla vittima prescelta, quasi sempre, non interessa un "amato bene" di ciò di cui ci si sta occupando e "masochista" perché difficilmente accade di riceverne approvazione o consigli realmente utili. In genere, quando va bene, dopo ripetuti solleciti, viene risposto con irritante sufficienza: "Si vede che è autobiografico!" o, peggio ancora: "Carino!".

Ma vi rendete conto? Definire: "carino" un lavoro costato lacrime e sangue su un argomento poi tanto serio come quello oggetto di questa trattazione.

Quando, alla fine, il lavoro è completo in ogni sua parte e si è trovato anche il titolo giusto e l'illustrazione da porre in copertina, e, perché no, si è anche soddisfatti della fatica fatta, solo allora, e non prima, sfogliando una mattina il solito quotidiano, capita di leggere la recensione di un libro appena uscito sullo stesso argomento per il quale ci si era tanto affannati!

Siate pertanto almeno indulgenti e... buona lettura!

Gli autori





Se fino a qualche anno fa era concezione comune parlare di crisi del settimo anno riferendosi al matrimonio, ora le crisi – ci dicono le statistiche – arrivano prima e le unioni, anziché durare una vita, non vanno oltre i tre anni. Sono cambiati i rapporti familiari e i ruoli nella famiglia e nella coppia.

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi decenni fotografano realtà diverse tra loro e differenti dal passato.

Affidarsi alla nostalgia di ciò che fu o recriminare ciò che non è, non aiuta le coppie ad attraversare le crisi e a maturare nel sentimento che le ha portate a scegliersi.

La vita di coppia che gli autori narrano in questo libro è ben lontana da quella lineare e semplice che abitualmente viene rappresentata, per questo l'analisi proposta avviene secondo molteplici angoli visuali.

Il risultato complessivo è un'opera piena di suggestioni e provocazioni, seria e insieme vivace, apparentemente lieve, ma piena di riflessioni profonde. Gli autori affrontano l'argomento da più punti di vista: quello individuale e di coppia, quello dei gruppi e della collettività, sia in chiave di lettura positiva, con particolare riguardo al "romanzo dei sentimenti", che nelle manifestazioni patologiche. Discutono con chiarezza e competenza di temi in genere di pertinenza di linguisti, sociologi ed etno-psicologi, aiutando il lettore a riflettere sulla differenza esistente tra parole come "fedeltà" e "lealtà", "sincerità" e "segreto", "libertà" "post-freudiana" e "post-moderna", se non addirittura "post-umana", soffermandosi anche a riflettere su cosa vuol dire essere genitori oggi.

Un libro intriso di una morale laica, reso prezioso dalla leggerezza delle vignette di Giuliana Maldini e dalle citazioni tratte dalla letteratura, dalla musica leggera e dai film.

Donato Torelli, medico-chirurgo, specialista in malattie nervose e mentali ed in neuropsichiatria infantile. Psicoterapeuta. È stato primario di neuropsichiatria infantile e docente presso le scuole di specializzazione in Psicologia Medica e Pediatria dell'Università degli Studi di Bari. Oltre alle numerose pubblicazioni scientifiche attinenti le sue discipline, è autore di cinque monografie e di un testo di poesie. In collaborazione con la disegnatrice umoristica Giuliana Maldini ha pubblicato un divertente libro sulla famiglia.

Ignazio Grattagliano, psicologo, psicoterapeuta, specialista in Criminologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari, è professore aggregato di Criminologia Clinica e Psichiatria Forense dell'Università degli Studi di Bari. Autore di circa 300 pubblicazioni su riviste italiane ed internazionali, compresi volumi, monografie e capitoli di libri.

Insieme hanno già pubblicato con le edizioni la meridiana *Quando l'amore se ne va* (2011).

Euro 18,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-534-3



9788861535343